

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**17 - 23 giugno 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 6 - 10****Marco 4, 26 - 34****1) Orazione iniziale**

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita.

**2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 6 - 10**

*Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.*

*Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.*

*Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 2 Lettera ai Corinzi 5, 6 - 10**

● **La prospettiva cristiana sulla vita e sulla morte influisce sul vostro vivere quotidiano? In che modo?** La conoscenza del fatto (rivelato da Dio) che egli possedesse una dimora eterna in Cielo, permetteva all'Apostolo di avere un atteggiamento positivo verso le avversità presenti della vita, sia quelle che riguardavano il logoramento e la morte del suo corpo, che le difficoltà del suo ministero cristiano. Paolo, nonostante tutto, poteva dire: "*Siamo sempre pieni di fiducia*" (6a, 8a), l'opposto di "*non ci scoraggiamo*" (4:16). Non solo, quindi, quando le cose gli andavano bene, ma sempre.

La tranquillità e la forza dell'Apostolo sorgono in parte dal sapere che: "*mentre abitiamo nel corpo siamo assenti dal Signore*" (6b). Alcuni greci di quei tempi traevano coraggio di fronte alla morte in forza della persuasione di possedere un'anima immortale. Altri, privi di speranze, confessavano la loro tristezza per la vanità della vita (1 Tessalonicesi 4:13). **Paolo, invece, di fronte alla morte era sereno, anzi, se ne rallegrava, perché la dipartita da questo mondo non significa per lui altro che andare ad "abitare con il Signore"** (8b) come chi può finalmente tornarsene a casa con i suoi cari. Questo mondo è, per così dire, per il cristiano, la città dove lavora, la città dove temporaneamente vive e lavora. Lì deve sicuramente impegnarsi, ma non è veramente "casa sua", là dov'è il suo cuore. Dov'è il vostro cuore? Dove si trova meglio "a casa"? In questo mondo, oppure anelate essere con la persona che più amate, cioè Cristo? Ecco perché Gesù stesso dice: "*...fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore*" (Matteo 6:20-21). Questo mondo è là dove, per così dire, siamo "emigrati". La nostra "patria", però, è un'altra. Dei martiri della fede, la lettera agli ebrei dice: "*Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra. Infatti, chi dice così dimostra di cercare una patria*" (Ebrei 11:13-14). Un modo dualistico di pensare, una divisione fra "anima" e "corpo"? No, due "collocazioni" diverse, sia per l'anima che per il corpo, l'anima sì, ma un giorno con un corpo glorificato, come Cristo.

● **Che significa, però, essere "assenti dal Signore"?** Per evitare equivoci Paolo aggiunge: "*poiché camminiamo per fede e non per visione*" (v. 7). "**Camminare**" è **il percorso della vita cristiana e l'ambito, "il luogo" di questo cammino è la fede.** In esso, infatti, *ancora non vediamo chiaramente, non abbiamo che le primizie di che cosa ci è stato promesso. Le contraddizioni ed incertezze della vita cristiana non ci dissuadono dal procedere perché guardiamo non tanto al presente, quanto all'obiettivo finale.* "...poiché camminiamo per fede e non per visione"

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

(Ebrei 11:1). "Assenti dal Signore" qui è inteso non in termini relazionali, come se non fosse possibile qui la comunione con il Signore, ma spaziali. Oggi è come "uno scambio di lettere d'amore". **Un giorno saremo riuniti a Colui che ci ama e che noi amiamo.** La morte fisica ci proietterà direttamente nella dimensione della presenza immediata del Signore, per questo Paolo può dire: "*Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno*" (Filippesi 1:21).

Mentre "*camminiamo quaggiù*" procedendo nella vita cristiana, i cristiani "*si sforzano di essergli graditi*" (v. 9), o meglio, aspirano a compiacere il Signore, si studiano di compiacergli in ogni maniera ("ci studiamo" Diodati e ND), sia in vita (attraverso la loro fiduciosa ubbidienza) che in morte (testimoniando fede e dignità). Questo non vuol dire cercare di guadagnarci il Suo favore (e quindi la salvezza) con il nostro comportamento, ma **dimostrando con i fatti il nostro amore e la nostra gratitudine verso Colui che ci ha amato fino a dare per la nostra salvezza, la Sua vita per noi. Come? Osservando i Suoi comandamenti!** "*Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui*" (Giovanni 14:21).

• **La seconda ragione per la quale l'Apostolo si studia di compiacere Cristo è la prospettiva di comparire al giudizio di Dio:** "*Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo*". Anche in questo caso non si tratta di "salvezza per opere", ma del fatto che **l'impegno e la qualità dell'opera del cristiano sarà vagliata dal suo Signore**, non perché se fallisce la prova sia respinto e perduto, ma perché il cristiano è chiamato all'eccellenza di quel che fa per la gloria di Dio. "*Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera di ognuno sarà messa in luce ... se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco*" (1 Corinzi 3:12-15). Il "noi tutti" sono i cristiani, coloro che si studiano di dimostrare la loro riconoscenza verso Dio, e il giudizio non è quello universale, infatti Gesù dice: "*In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita*" (Giovanni 5:24). Sarà l'incontro con il nostro Signore, "*...allora ciascuno avrà la sua lode da Dio*" (1 Corinzi 4:5). Ciò che facciamo intanto che siamo qui con il corpo è significativo, di esso siamo responsabili perché il nostro corpo ora è in volenteroso servizio di Dio: "*Perché, come un tempo prestaste le vostre membra per essere serve dell'impurità e dell'iniquità per commettere l'iniquità, così ora prestate le vostre membra per essere serve della giustizia, per la santificazione*" (Romani 6:19).

• **Infine, un'ultima questione: quando moriremo**, vi sarà un periodo temporaneo per noi di esistenza priva del corpo, dato che la nuova creazione sarà ancora da venire? Una sorta di "sonno dell'anima", come qualcuno si esprime? No: **al momento della morte usciremo dall'attuale dimensione temporale per entrare nell'eternità di Dio in cui tutto è presente.** Per quelli sulla terra il nuovo cielo e la nuova terra è nel loro futuro, ma per chi muore nel Signore, Egli stesso lo accoglie nell'eternità, là dove tutte le promesse di Dio si sono già realizzate. Chi muore in Cristo abita con il Signore, il Signore Gesù lo accoglie. Al ladrone sulla croce che Gesù salva, Egli dice: «*Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso*» (Luca 23:43).

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

*In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

*Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».*

*Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

• Il discorso sul regno di Dio che Gesù fa con le due parabole risponde a una duplice domanda: **anzitutto l'uomo non è l'attore principale della crescita del Regno che dipende da Dio; in secondo luogo il seme del regno che è piccolissimo diventerà una pianta molto grande**: è quindi **una visione di speranza che incoraggia**, per quanto il regno appaia piccolo in questo momento. Dio è all'opera nella storia e la realizzazione del suo disegno non dipende dall'efficientismo né delle istituzioni né dei singoli, ma piuttosto dall'ascolto della Sua parola e dalla disponibilità a metterla in pratica. Il messaggio delle parabole non è un invito al disimpegno ma a lasciare che la parola operi nel cuore dissodato con buona volontà. Non è allora la strategia vincente puntare sulle strutture e l'organizzazione, che pure servono, ma aprire il cuore alla parola. **La Chiesa è segno e strumento nella storia del regno di Dio: non coincide con il Regno, ma rimanda ad esso ed è a suo servizio**; essa non è quindi giustificata ad assumere toni trionfalistici perché il Regno non è ancora giunto alla pienezza ed all'interno della Chiesa stessa ci sono contro-testimonianze.

Nella fase della storia della salvezza in cui viviamo la Chiesa è una realtà sacramentale che porta e rende efficace la presenza di Dio nella storia ma non ne esaurisce l'azione: **il Regno è in costruzione e non è ancora giunta al compimento**; ciascuno è invitato a collaborare alla crescita del regno assecondando la Grazia di Dio che Egli gli dona. Il cristiano vive la tensione tra il "già" e il "non ancora" della speranza e cammina tendendo verso la realtà futura che lo attende.

#### • Nel cuore di tutti il seme di Dio.

**Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno.** Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti, apre il libro della vita; racconta Dio con la freschezza di un germoglio di grano, spiega l'infinito attraverso il minuscolo seme di senape. Perché la vita delle creature più semplici risponde alle stesse leggi della nostra vita spirituale, perché Vangelo e vita camminano nella stessa direzione, che è il fiorire della vita in tutte le sue forme.

**Accade nel regno di Dio come quando un uomo semina. Dio è il seminatore infaticato della nostra terra, continuamente immette in noi e nel cosmo le sue energie in forme germinali: il nostro compito è portarle a maturazione.** Siamo un pugno di terra in cui Dio ha deposto i suoi germi vitali. Nessuno ne è privo, nessuno è vuoto, perché la mano di Dio continua a creare.

**La prima parabola sottolinea un miracolo** di cui non ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, il giorno dopo si è aperto un fiore. Senza alcun intervento esterno. Ecco: Che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Com'è pacificante questo! Le cose di Dio fioriscono per una misteriosa forza interna, per la straordinaria energia segreta che hanno le cose buone, vere e belle. **In tutte le persone, nel mondo e nel cuore, nonostante i nostri dubbi, Dio matura.** E nessuno può sapere di quanta esposizione al sole, al sole della vita, abbia bisogno il buon grano di Dio per maturare: nelle persone, nei figli, nei giovani, in coloro che mi appaiono distratti, che a volte giudico vuoti o senza germogli.

**La seconda parabola mostra la sproporzione tra il granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, e il grande albero che ne nascerà.** Senza voli retorici: il granello non salverà il mondo. Noi non salveremo il mondo. Ma, assicura Gesù, un altro è il nostro compito: gli uccelli verranno e vi faranno il nido. All'ombra del tuo albero, dei fratelli troveranno riposo e conforto. Guardi un piccolo seme accolto nel cavo della mano, lo diresti un grumo di materia inerte. Ma nella sua realtà nascosta quel granello è un piccolo vulcano di vita, pronto a esplodere, se appena il sole e l'acqua e la terra...

**Il seme ci convoca ad avere occhi profondi e a compiere i gesti propri di Dio.** Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti, **contadini del Regno dei cieli**, seminiamo buon grano: semi di pace, giustizia, coraggio, fiducia. Lo facciamo scommettendo sulla forza della prima luce dell'alba, che appare minoritaria eppure è vincente. Qui è tutta la nostra fiducia: Dio stesso è all'opera in seno alla terra, in alto silenzio e con piccole cose.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Dio non interviene al posto mio ma con me.**

**Una notte di tempesta e di paura sul lago, e Gesù dorme. Anche il nostro mondo è in piena tempesta, geme di dolore con le vene aperte, e Dio sembra dormire.**

Nessuna esistenza sfugge all'assurdo e alla sofferenza, e Dio non parla, rimane muto.

**È nella notte che nascono le grandi domande:** Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Destati e vieni in aiuto! I Salmi traboccano di questo grido, riempie la bocca di Giobbe, lo ripetono profeti e apostoli. Poche cose sono bibliche come questo grido a contestare il silenzio di Dio, poche esperienze sono umane come questa paura di morire o di vivere nell'abbandono.

**Perché avete così tanta paura? Dio non è altrove e non dorme.** È già qui, sta nelle braccia degli uomini, forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora.

**Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarci, ma lo fa' chiedendoci di mettere in campo tutte le nostre capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza.** Non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce.

---

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

## **8) Preghiera : Salmo 91**

**È bello rendere grazie al Signore.**

*È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte.*

*Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.*

*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità.*

## **9) Orazione Finale**

Ti ringraziamo o Signore Gesù, di averci donato la semente della fede. Donaci la grazia di crescere come persone e come comunità nella tua Santa Chiesa.

**Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Libro dei Re 21, 1 - 16****Matteo 5, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 21, 1 - 16**

*In quel tempo, Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!". Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».*

*Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».*

*Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

**3) Commento<sup>3</sup> su 1 Libro dei Re 21, 1 - 16**

● **Entrò dal re Acab sua moglie Gezabele e gli chiese: perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare? - Come vivere questa Parola?**

**La pagina biblica ci mostra lo scontro tra la tristezza del re Acab che pensava d'impossessarsi facilmente della vigna di un suo suddito e la fiera del suddito di nome Nabot.** Costui, da buon israelita, non accetta l'offerta di denaro in cambio della sua vigna. Si tratta, infatti, della terra che, per lui, è eredità santa, dunque da custodire e non da cedere ad altri, secondo le antiche tradizioni del suo popolo. Anche se chi gliela chiede è sovrano potente, Nabot tiene fede al suo proposito senza cedimenti di sorta. **La pagina poi ci dà di cogliere due atteggiamenti negativi. C'è la tristezza spropositata da parte di Acab** che, evidentemente, ha il cuore abitato da troppa sete di possesso e di attaccamento avido alla roba. **E c'è la perfidia in ebollizione nel cuore di una donna che diventa consiglio malvagio** e causa di oppressione,

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

violenza, morte. L'intelligenza malevola di Gezabele escogita un ordito perverso di menzogna e tradimento contro Nabot, e crede, col suo stratagemma, di riportare serenità nel cuore del marito. Non è così, come dirà il seguito del racconto biblico.

***Ciò che impariamo è che di fronte al sopruso, all'ingiustizia, Dio è sempre con chi lo subisce, mai con chi lo porta avanti.*** Nell'Evento-Gesù, poi, Dio è arrivato a prendere su di sé l'ingiustizia la violenza e la morte, nella volontà più radicale di opporsi al male.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, pensiamo a tutti i "Nabot" della storia. Soprattutto a quelli del nostro tempo: calpestati da un modo tanto ingiusto di gestire i beni della terra. E preghiamo: *Signore, estirpa la cattiveria dal cuore di chi cerca il bene di quelli che ama. Fa crescere pensieri e consigli di pace in seno alla famiglia, tra gli amici, con tutti.*

Ecco la voce di uno psicologo Eric Fromm : *Il bisogno di profitti della grande industria produttrice di beni di consumo col potere persuasivo dei media e della pubblicità trasforma l'uomo in un essere vorace, un eterno lattante che consuma sempre di più e per il quale tutto diviene oggetto di consumo. L'homo consumens vive nell'illusione della felicità, mentre inconsciamente soffre di noia e passività.*

• ***Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreè!».*** - ***Come vivere questa Parola?***

La Parola di Dio di oggi ci propone un episodio tutt'altro che edificante. ***Il re Acab ha alimentato nel suo cuore, avido di possesso, un desiderio contrario alla visione teologale tipica della legislazione israelitica. Ha chiesto a Nabot di cedergli la sua vigna.*** Ma la terra, secondo una normativa risalente all'epoca dell'Esodo, era considerata proprietà esclusiva di Dio che ne aveva affidato ai vari clan una porzione ciascuno, da trasmettere in eredità alle generazioni successive. Al possesso della terra era legato il diritto di cittadinanza. Quindi ***la richiesta di Acab equivale a un calpestare la Legge e a un privare Nabot e la sua famiglia della cittadinanza israelitica, mentre la reazione di rifiuto di Nabot è segno di fedeltà a Dio, prima ancora che ai suoi padri.*** A esacerbare l'avidità ed egoista re, ecco strisciante l'ironica insinuazione della moglie, che non esita a ricorrere alla calunnia e all'omicidio. Acab vede così realizzato il suo insano proposito nel segno dell'oppressione, della violenza e dell'usurpazione esercitati contro il giusto Nabot.

Colui che avrebbe dovuto essere il garante della giustizia non solo esigendo dai sudditi l'osservanza della Legge data da Dio, ma assoggettandosi per primo ad essa, ***trasforma l'esercizio del potere in abuso.***

Tentazione sottile che fa breccia nel cuore umano abbarbicandosi sul bisogno di emergere e di affermarsi, spesso coniugato con quello del possesso. Si annida nei ***centri di potere***: a livello politico, sociale, familiare. Tutti possiamo cadere nelle sue reti, perché tutti abbiamo qualche responsabilità da esercitare verso gli altri, seppur piccola.

Nella nostra pausa contemplativa prenderemo in considerazione l'esercizio del potere che ci è richiesto in famiglia, nel lavoro, nei gruppi di appartenenza, in politica... Rivedremo il nostro modo di esercitarlo e prenderemo il fermo proposito di assumerlo come servizio secondo la parola di Gesù. Disinnesca in noi, Signore, la subdola mina dello smodato bisogno di emergere e di possedere, perché non abbiamo ad esplodere distruggendo la capacità di amare.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Quando arriva a tradurre i propri sogni in oro e argento, l'uomo non può scendere più in basso.*

• ***Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore...***

***La parola di Dio richiama la nostra attenzione sulle realtà di violenza nella società. La prepotenza messa in atto da Acab, coadiuvato dall'animo crudele della moglie Gezabele,*** miete anche oggi vittime inermi e indifese come Nabot. Non sono solo episodi di bullismo, commessi nel mondo dei giovani. L'innata bramosia di ricchezza, di potere...di prestigio...continua ad armare la mano di Caino contro il fratello Abele. Fatti di violenza e di ingiustizia, notizie raccapriccianti... turbano la vita di quanti vorrebbero vivere nella serenità: Figli che si levano contro i genitori e i nonni... per carpire quattro soldi; ladri che derubano e a volte incrudeliscono contro poveri anziani, indifesi; prepotenti che avanzano nei pubblici impieghi, nei posti di comando e meglio remunerati mediante sotterfugi, inganni... mortificando chi ha più talento e capacità... Una catena di violenza e di delitti che incute terrore... Dinanzi a queste ingiustizie viene naturale la

reazione, la spinta alla vendetta. La Parola di Dio frena il nostro sdegno e ci invita a ragionare... La legge ebraica aveva messo un limite alle rivendicazioni con la norma: *Occhio per occhio, dente per dente*. Non vuol essere un invito, ma stabilire la misura: **Non puoi fare al tuo nemico un danno maggiore di quello che tu hai ricevuto. La legge evangelica ci chiede ancora di più**. Non opporsi al malvagio, ma cedere..."Anzi, se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Quanto cammino dobbiamo ancora fare per raggiungere quel controllo di noi stessi e quella mansuetudine che ci permettano di imitare il nostro Maestro e Salvatore! Se la Parola del Signore ci sorprende in lite con qualcuno... con la coscienza che ci ammonisce di torti e ingiustizie che magari stiamo perpetrando...prestiamo ascolto alla voce di richiamo. Ricordiamo: *Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore!*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

● **Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio...** - Mt 5, 38 - **Come vivere questa Parola?**

**Il capitolo cinque di Matteo è tutto un discorso sullo spirito che deve animare la persona e il comportamento del discepolo di Gesù visto in rapporto con la legge.**

Gesù è chiaro: non è venuto per abolire la legge ma a dare pieno compimento. **Oggi, egli prende in considerazione la legge del taglione**, una misura adottata nell'antichità per evitare vendette senza fine. **Egli non contraddice questo punto della legge 'occhio per occhio' ma lo chiarisce e lo modifica**, facendo andare oltre l'azione esterna verso il desiderio del cuore, dal quale tutto promana. Gesù insiste che non è al malvagio che bisogna opporsi ma al male, e questo si vince non con l'odio e la vendetta ma con l'amore e la misericordia.

**È un invito infatti a trattare ogni persona come Dio cura ognuno di noi. Il discepolo di Gesù deve coltivare un amore grande e misericordioso come l'amore eccessivo di Dio.**

Signore Gesù, anche se il tuo insegnamento è chiaro, quante volte posso scivolare in un atteggiamento di 'occhio per occhio'! E condannare non il male ma la persona che lo fa come irrecuperabile, come se non fosse redenta dal Sangue Tuo. Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore, dacci un cuore retto e misericordioso.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *Vale quindi l'imperativo per ogni uomo convertirsi dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Non vi è uomo che non abbia bisogno di essere liberato da Cristo, perché non vi è uomo che non sia, in forma più o meno grave, prigioniero di se stesso e delle sue passioni.*

● **Oltre la giustizia c'è l'amore.**

**La «legge del taglione», occhio per occhio, dente per dente, era ed è ancora una norma basilare di giustizia che stabilisce una equa proporzione tra l'entità dell'offesa e la risposta di chi la subisce.** Una norma di giustizia che esclude però ogni principio di perdono e di amore fraterno. **Cristo, che è venuto non ad abolire, ma a dare compimento, scandisce il principio nuovo che sgorga dalla sua persona e dal suo annuncio di misericordia.** «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra». È una logica conseguenza derivante dal fatto che Dio ci ha amati per primo e Cristo è venuto tra noi non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi. La gratuità dell'amore divino, riversato su di noi, mentre eravamo suoi nemici a causa del peccato, deve indurci a **non opporci al malvagio che trama contro di noi e ad essere disposti anche a porgere l'altra guancia quando qualcuno ci percuote.** Se non avessimo l'esempio luminoso di Cristo che nella sua passione subisce, come un agnello docile e mansueto le torture di ogni genere, che gli vengono

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio



inflitte e che risponde con il perdono alla crudele crocifissione, potremmo pensare ad una esagerazione e ritenere impraticabile la sua proposta. Invece egli ci dice: «*Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*». È quel «come» che ci mette in crisi; **dobbiamo amare e perdonare come ha fatto Gesù con noi**. E poi aggiunge: «*Rimanete nel mio amore*».

• **Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.** - Mt 5,42 - **Come vivere questa Parola?**

Da: voce del verbo **dare come donare**. Semplicemente l'opposto dell'altro verbo: trattieni, soprattutto trattieni per te. Certo - come già asseriva il diritto romano - ciascuno ha diritto a ciò che è sua proprietà. Il vangelo non lo nega, soltanto lo travalica. C'è un andare oltre **nella direzione della gratuità**, togliendo di mezzo ogni sfruttamento e ogni paura di essere sfruttato. Ecco: aria di vangelo attorno a noi e nel nostro cuore vuol dire entrare a passo di danza, gioiosamente in un modo nuovo di relazionarsi col prossimo, con gli animali, con tutto il creato. Il nemico più pericoloso per ciascuno di noi, non è il cancro o non so quale accidente maligno. **Il nemico numero uno è l'acconsentire a starsene comodi nei propri averi**: siano essi una meravigliosa tenuta profumata di fiori e alberi di magnolia, sia una casa con il necessario per vivere. **È sempre il rinchiudersi nell'egoismo quel che più nuoce alla nostra vita: questa e quella che verrà dopo.**

E, dunque, Signore, ti preghiamo: atterra ogni muraglia del nostro cuore! Rendici sensibile al grido di chi ha bisogno d'essere in qualche modo aiutato, perché il prestito di cui parla il Signore può essere di diverso genere. Anche un sorriso, una parola buona detta al momento giusto: tutto quello che viene da te che sei amore ci fa vivere e, rinsaldando la nostra esistenza in te, la rende utile anche alla crescita dell'altro.

Lode dunque a te, Signore! **Fa' che noi impariamo a coniugare bene il verbo dare: per la gioia nostra e degli altri.**

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Potreste chiedere in cuor vostro: "Come distingueremo nel piacere ciò che è bene da ciò che non è bene?" Andate fra i campi e i giardini e imparerete che è piacere dell'ape raccogliere miele dai fiori, ma è anche piacere del fiore cedere miele all'ape. Per l'ape infatti il fiore è fontana di vita, e per il fiore l'ape è messaggero d'amore, e per entrambi, ape e fiore, dare e ricevere è piacere e necessità ed estasi. Siate nei vostri piaceri come i fiori e le api.*

**6) Per un confronto personale**

Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta "occhio per occhio, dente per dente"? Cosa hai fatto per superarla?

La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 5**

**Sii attento, Signore, al mio lamento.**

*Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento.  
Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.*

*Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolli non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

**Martedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Libro dei Re 21, 17 - 29****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 21, 17 - 29**

[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreel". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Libro dei Re 21, 17 - 29**

● **Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore». - Come vivere questa Parola?**

**Il profeta Elia è inviato a Acab per richiamarlo dal male che va seminando:** ha lasciato che si introducessero nel suo regno false divinità, dinanzi alle quali egli stesso si è prostrato, ha permesso alla moglie di far uccidere i profeti. Ora, istigato da essa, **si è reso responsabile dell'omicidio di Nabot usurpandone poi la vigna.**

**Quando si rimuove Dio dalla propria vita, necessariamente si cade sotto la soggezione degli idoli** il cui volto, in qualunque epoca è lo stesso: avidità sfrenata di potere, di piaceri, di possesso. Il loro culto porta a immolare senza scrupolo chi ci è posto accanto come fratello da amare, e corrode inesorabilmente la stessa persona che si trova a calpestare la propria grandezza e dignità. **Nella sua misericordia, Dio interviene richiamando attraverso i suoi profeti** che annunciano punizioni, anch'esse orientate a far ravvedere il peccatore perché convertitosi non perisca.

**In chi interviene correggendo, non si scopre sempre il volto dell'amico che mette in guardia dal pericolo che si corre, purtroppo a volte lo si percepisce come un nemico di cui sbarazzarsi.** Elia ne ha fatto esperienza lungo tutta la sua vita, eppure non tace: con coraggio denuncia il male, lo snida senza false reticenze. Un compito che è tipico del profeta in quanto tale.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **In forza del Battesimo, anche il cristiano è stato consacrato profeta.** È a lui, dunque, che oggi spetta il compito di non ammettere nessun facile connubio con il male né nella propria vita, né nell'ambiente in cui vive.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore di donarci il suo Spirito perché, nella luce dell'amore, sappiamo cogliere quanto può nuocere al vero bene dei fratelli e sappiamo intervenire anche pagando di persona.

Rendici, Signore, coraggiosi annunciatori di una misericordia che non teme di additare il male per evitare che devasti le persone e le comunità.

Ecco la voce di un martire del XX secolo Oscar Romero : *Il dovere mi obbliga a camminare con il mio popolo, non sarebbe giusto mostrare paura. Se devo morire, morirò secondo la volontà di Dio.*

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

*Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

• **"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."** - Mt 5, 44-48 - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che **la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata misericordia.**

Un cuore misericordioso è la nostra perfezione, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni.

**E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede:** in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio.

Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: *"pregate per i vostri persecutori, amate i vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello".*

**La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità.** Quando preghiamo per qualcuno che ci ha fatto soffrire o che vediamo come nemico impedisco al nostro cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando salutiamo chi non ci saluta apriamo uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi.

Quando amiamo solo con la volontà nel senso che agiamo come se amassimo quella persona pur provando sentimenti contrastanti non dobbiamo sentirci falsi perché l'intenzione non è quella di mostrarci diverso da quelli che siamo, ma di impegnarci per quanto possiamo a dare anche a chi sembra non voler ricevere.

Mettersi su questa strada è già misericordia perché andiamo oltre quello che sentiamo e vediamo.

**È guardare l'altro come Dio lo guarda, è vivere da figli di Colui che tutti ama,** che fa sorgere il suo sole sopra tutti, donando a tutti la possibilità di abbronzarsi alla sua luce.

Non è ingenuità, debolezza! È dare un valore diverso all'amore, dare più fiducia alla sua forza creatrice, di guarigione, di pace. **È credere fino in fondo all'amore, non a parole ma con i fatti.**

Sappiamo, Signore, che la più grande scommessa nella nostra vita è diventare misericordiosa. Vediamo in noi tutto ciò che ci impedisce di esserlo, le nostre durezza, i nostri giudizi spietati. Solo tu puoi aiutarci in questo cammino da cui dipende la nostra "perfezione" ai tuoi occhi. Abbia pietà di noi e donaci un cuore buono.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un uomo di pace Gandhi : *"La mia fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna."*

• ***Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*** - Mt 5,44-45 - ***Come vivere questa parola?***

***Essere figli di Dio e vivere con gioia questa nostra dignità: è questo ciò che conta.*** La gioia è una polla d'acqua segreta che scaturisce in cuore proprio quando non ci accontentiamo di vivere secondo i dettami dell'istinto e della stessa ragione che dice: Mi hai fatto torto? Anch'io mi comporto come te. Mi hai percosso? Anch'io ti picchio ben bene. Hai fatto gli affari tuoi cercando di ingannarmi? Perché dunque non dovrei giocare anch'io di astuzia nei tuoi riguardi?

Ecco: siamo sul piano terra terra che sembra giusto ma non lo è del tutto. Attenzione! Proprio su questo piano, dentro questa mentalità ***nascono le liti*** nelle coppie, in famiglia, al lavoro. Così nascono le guerre tra i popoli. Ma noi, figli del Padre celeste, ***soffermiamoci a osservare il modo d'essere del sole: questo astro benefico dà luce, calore, fecondità, ma senza discriminare mai nessuno. Per tutti il sole è dono.*** E così la benefica pioggia di primavera e di autunno. E noi, figli del Padre celeste, comportiamoci allo stesso modo! È la nostra dignità, la nostra chiamata. Com'è bello constatare che il vangelo è ben più che una norma morale! È una fontana che ci irrorà dentro, e ci persuade non solo ad amare ma a un amore per nulla discriminante.

Signore Gesù, che sulla croce in mezzo a due ladri hai avuto parole vivificanti anche per loro, ringiovanisci ogni giorno il nostro cuore abilitandolo ad amare tutti e ciascuno.

Ecco la voce di un santo ortodosso S. Serafino di Sarov : *Non bisogna mai vendicarci di un'offesa, qualunque essa sia, al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offesi, anche se il nostro cuore si oppone. Dio ci chiede inimicizia solo col serpente che fin da principio ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso.*

• ***L'amore senza confini.***

***Amare coloro che ci amano è facile, gratificante ed istintivo. Amare i nemici e addirittura pregare per i nostri persecutori è eroico e talvolta impossibile alle sole forze umane.*** Ci appare evidente un progetto divino, annesso alla redenzione di Cristo: egli vuole non solo colmarci del suo amore e farci sentire dentro la veemenza della divina misericordia, ma desidera ancora che la violenza, le divisioni, le lotte cessino definitivamente tra gli uomini. Gesù ci dice: *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».* ***La pace di Cristo è frutto del perdono da lui meritato per tutti noi sulla croce con tutta la sua passione.*** Ecco il meraviglioso intreccio: al peccato Dio ha risposto con la sua misericordia, alla violenza assurda degli uomini Cristo ha risposto con il suo perdono, ai suoi crudeli crocifissori Cristo ha risposto pregando per loro, al tentativo insane di dare la morte al Signore, egli ha risposto con la sua gloriosa risurrezione. Sono questi i percorsi della pace, percorsi ardui, ma che ci rendono realmente figli dell'unico Dio e fratelli dell'unico Padre. ***Soltanto se intimamente uniti a Cristo e certi del suo amore possiamo come lui donarlo ai nostri fratelli, senza distinzione*** di razza o di religione o di censo o di cultura. L'amore non ha confini, di sua natura a tutti e ovunque si diffonde. È l'arma del cristiano che gli consente di conseguire le più grandi vittorie, è il modo migliore per fermare i volenti, per disarmare i guerrieri, per stabilire la pace. Dentro le nostre chiese, dentro i nostri confessionali dovrebbe in modo privilegiato regnare quell'amore. Prima di pretendere che i cuori degli uomini siano aperte a Cristo, bisogna verificare se le porte delle nostre chiese sono davvero spalancate a tutti. I cuori dei pastori e dei ministri del perdono dovrebbero essere ricolmi dell'amore di Cristo e pronti ad accogliere come lui ha fatto durante tutta la sua vita terrena. Costatiamo con sgomento che talvolta i lontani a fatica e boccheggiando arrivano alle porte delle nostre chiese o al genuflessorio dei nostri confessionali e trovano porte chiuse e confessori che li respingono. Non ci è lecito tradire così il mandato che abbiamo ricevuto. Forse siamo ancora in troppi a prediligere la fredda applicazione della legge e dei canoni, creando nuove e più penose forme di schiavitù, che far sperimentare la gioia del perdono e della piena riconciliazione con Dio. Pare di vedere che intorno alla misericordia, nei confini del perdono, sono stati eretti steccati e muri talvolta invalicabili. Sappiamo che non è questo il comando del Signore.

**6) Per un confronto personale**

Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?  
Quale significato dai alla frase “essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto” ?

**7) Preghiera finale : Salmo 50**

**Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

**Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Libro dei Re 2,1.6-14****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 2,1.6-14**

*In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».*

*Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.*

**3) Commento <sup>7</sup> su 2 Libro dei Re 2,1.6-14**

• **"Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». - 2 Re 2, 9-10 - Come vivere questa Parola?**

**É difficile lasciare andare le persone che sono state importanti nel nostro cammino umano e di fede.** É difficile separarsene perché ci sembra che da soli non possiamo farcela: non sapremo più a chi chiedere consiglio, da chi poter andare per sentirci compresi e conosciuti. **Eliseo avverte tutto il peso affettivo ed emotivo davanti alla dipartita di Elia che è stato suo padre nello spirito, lo ha generato alla sua vocazione di profeta, lo ha aiutato a scoprire la sua identità più profonda che era anche la sua missione per il popolo.** Elia gli ha insegnato a non vivere per se stesso.

**Eliseo però non si ferma al suo dolore e soprattutto non ci si chiude dentro:** chiede che due terzi dello spirito del grande profeta diventino suoi e questo avviene.

**Ha ricevuto e ora è pronto per dare.** Acquista la forza e il coraggio di chi comprende che è arrivato il suo tempo di azione.

"Attraversò le acque", leggiamo: Eliseo guarda il fiume, passa all'altra riva che non è solo geografica ma anche interiore. **É la riva della maturità,** quella in cui giocare in prima persona, in cui rischiare sulla propria fede, a partire dalla propria fede e non da quella di altri.

Elia, il suo esempio, il suo zelo, le sue parole sono interiorizzati dal suo discepolo. Le scelte di quest'ultimo, anche se in maniera nascosta, faranno sempre riferimento al suo maestro.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Eliseo traccia così anche per noi una strada per vivere il distacco da coloro che ci hanno formato e nutrito con la loro fede e la loro esperienza:** riconoscere quanto abbiamo ricevuto, camminare con loro fino a quando ci è possibile, e chiedere a Dio di donarci due terzi del loro spirito. Possiamo domandarlo perché se il Signore ci ha dato tali maestri allora non possiamo lasciare cadere nulla di quanto ricevuto. Dobbiamo metterlo a frutto, per dare gloria a Dio e per ringraziare con la vita coloro che ci hanno donato la loro.

**Grazie Signore per i padri e le madri nello spirito che doni ai tuoi figli.**

Fa' che non perdiamo nulla di loro, affinché anche noi possiamo a nostra volta diventare padri e madri di altri.

Ecco la voce di un padre spirituale A. Grün : *"Il legame che si è instaurato tra il padre spirituale e il suo discepolo riceve nella morte una dimensione nuova. Il padre infatti intercede per il discepolo presso Dio, da lì gli è vicino e lo accompagna in nuovi invisibili modi...Diviene un compagno costante, uno spazio vitale per il discepolo."*

• **"Eliseo guardava e gridava: Padre mio, padre mio! Cocchio d'Israele e suo cocchiere." - Come vivere questa Parola?**

**È un momento di forte emozione. Elia, il grande profeta e maestro spirituale di Eliseo è rapito in cielo.** *"Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero tra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo".* Sarà stato letteralmente così? Tutto questo racconto va letto alla luce del genere letterario in cui il meraviglioso e il prodigioso acquista valore di simbolo per esprimere il nucleo profondo della fede. Qui (come anche in alcuni versetti del capitolo 48 del Siracide) **Elia è visto come la persona in cui il primato di Dio ha avuto tale potere da assimilarlo al suo essere 'Fuoco.** *"Dio è fuoco consumatore"* è scritto nella Bibbia, e in effetti 'consuma', a nostro vantaggio, tutto ciò che si oppone al suo progetto di Amore-Salvezza.

**Come si comporta Eliseo? Guarda e grida invocando il suo padre e maestro.** Ecco. È qui che il testo si ripropone a noi nella forza del suo essere allusione al Nuovo Testamento.

Anche noi siamo chiamati a 'guardare', a volgerci con insistenza a Gesù che ha detto: *"Sono venuto a portare fuoco sulla terra e una cosa sola desidero: che divampi!"*.

Sì, 'guardare' che è come dire cercare il Signore volgendo a Lui gli occhi del cuore, lungo lo scorrere delle ore. Ma bisogna anche 'gridare', cioè invocarlo con grande fede, con insistente fiducia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo al Signore quello stato di profonda quiete che, fuori dal trambusto (caratteristica della nostra società), ci consenta piccole oasi contemplative nelle nostre giornate.

Signore, nostra forza e fuoco d'amore, dacci di cercare te perché, fuori da ogni tiepidezza e mediocrità, noi viviamo con te ardendo per compiere con amore ciò che Dio vuole.

Ecco la voce di un santo S. Bernardo di Chiaravalle : *I tuoi desideri gridino a Dio! La preghiera è una ardente tensione del cuore verso Dio.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.*

*Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu*

digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

#### ● A Dio che vede nel segreto.

«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli». Viviamo tempi in cui la spettacolarizzazione in tutte le sue forme spinge tutti a far mostra di sé per cercare il consenso e l'ammirazione degli altri. I nuovi strumenti di comunicazione rendono relativamente facile apparire, farsi vedere, carpire notorietà e plausi. Anche nel nostro vivere quotidiano siamo tentati di vincere le nostre sfide familiari cercando tutti i modi per prevalere e goderci i nostri veri o presunti successi personali. **Agire nel segreto, nel nascondimento pensando a dare gloria solo a Dio per attenderci da lui una ricompensa infinitamente superiore ad ogni nostra attesa, è virtù di pochi. Occorre la fede, la retta intenzione, la speranza nei beni futuri per smettere di cercare la fama e la ricompensa degli uomini.** È anche vero che noi siamo interiormente così strutturati da non poter far a meno di umane e legittime gratificazioni: essere contenti e soddisfatti di ciò che facciamo ogni giorno, può essere un valido aiuto per perseverare nel bene e seguire ad amarlo con la migliore intensità. Al contrario le delusioni ci opprimono, le disapprovazioni ci mortificano, l'insuccesso spegne in noi la voglia di proseguire. Dobbiamo però chiederci dove e da chi possiamo e dobbiamo attenderci tutto ciò. Dagli uomini o da Dio? **Il plauso degli uomini ci può soddisfare per un istante, la fama ci esalta, ma è fugace**, la ricompensa che possiamo trarne è poca cosa. **Dio ci premia colmandoci di bene e il suo premio dura per l'eternità.** Ecco perché il nostro dono, il nostro digiuno, le nostre preghiere, devono avere sempre la caratteristica della gratuità e il primo destinatario deve essere Lui, il Signore a cui dobbiamo onore e gloria. «A che ci giova guadagnare tutto il mondo se poi perdiamo la nostra anima?». San Paolo ci esorta: «Guardate alle cose di lassù e non a quelle della terra» e lo stesso Signore ci ripete: «accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano».

● **E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.** - Mt 6,16-18 - **Come vivere questa Parola?**

**Il digiuno è una pratica ascetica che giova allo spirito e anche al corpo. Non permette infatti all'ingordigia di dettar legge schiavizzando la persona** È quindi una realtà buona ma il tarlo roditore da cui preservarlo è la smania di apparire. Ci si crede migliori degli altri e si desidera (a volte ardentemente) che gli altri se ne persuadano tributandoci lodi e ammirazione.

E che il vangelo tonifichi, ci renda creature libere e gioiose ce lo dice proprio questo invito di Gesù a mostrarci liberi e gioiosamente propensi a manifestare la nostra simpatia e apertura alla vita, perfino col profumarci il capo proprio mentre digiuniamo.

Ecco, nella pausa contemplativa di oggi vale proprio la pena che noi ci soffermiamo su questo **invito evangelico che non è cancellazione della pratica del digiuno o di altre penitenze, ma piuttosto un prenderle per quello che sono: mezzi per imbrigliare le passioni a volte disordinate che sono in noi.** Sì, praticheremo il digiuno o altre mortificazioni ma nella gioiosa trasfigurazione del loro essere finalizzate a farci vivere amando.

Signore Gesù, fa' che la nostra mente digiuni ordinando i nostri pensieri attorno a ciò che è vero bello e buono. Dacci di digiunare con la lingua perché non pronunciamo parole offensive, cattiverie, ma solo parole calde di comprensione e di bontà. Regalaci un digiuno vestito a festa che sia un grande spazio di amore.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Pietro Crisologo : **Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia. Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne,**

<sup>8</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



*sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.*

• **State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro. - Come vivere questa Parola?**

**Gesù mette in guardia contro il tarlo corrosivo dell'esibizionismo**, che tutto inquina insinuandosi anche nei comportamenti che sembrerebbero di per sé irreprensibili. Anzi, si direbbe che sia proprio questo il campo in cui si infilti più subdolamente. Quel "state attenti", infatti, lascia supporre un orientamento verso la giustizia ricercata senza palese ricerca di plauso. E probabilmente è questo l'atteggiamento iniziale: si è attratti dal bene in sé, si vuole improntare a giustizia il proprio operato, si accarezza forse anche un ideale di santità. Perché no? Non è questa la vocazione fondamentale di ogni cristiano, anzi di ogni uomo? Non ci dice Dio: "*Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo*"? (Lev 19,2). Ma, attenzione! È proprio qui che può annidarsi quel **sottile autocompiacimento che lentamente degenera in senso di superiorità e in conseguente ricerca del riconoscimento da parte degli altri**. La giustizia, allora, finisce di essere ricercata per se stessa, e al suo posto viene intronizzato il nostro io.

A questo punto siamo agli antipodi della vera giustizia che, lungi dall'identificarsi con gesti esteriori, parla di un corretto orientamento esistenziale teso a ripristinare quell'armonia iniziale che le fratture del peccato compromettono. Non si tratta, allora, di prevalere sugli altri, sia pure per il grado di santità che si crede di aver conseguito, bensì di relazionarsi positivamente con Dio, con i propri simili e con il cosmo in cui siamo inseriti, come parte di un tutto in cui ogni frammento ha la sua dignità e il suo indiscusso valore.

Nella nostra pausa contemplativa chiederemo al Signore di renderci coscienti di quanto abita il nostro cuore, in modo da non lasciarci sviare dall'onesta ricerca del bene, del giusto e del vero.

Libera il nostro cuore, Signore, dal tarlo dell'ambizione: che noi cerchiamo solo te e il tuo volere nelle scelte che facciamo.

Ecco la voce di un santo S. Luigi Orione : *Ogni azione fatta per far chiasso e per essere visti, perde la sua freschezza agli occhi del Signore: è come un fiore passato per più mani e che è appena presentabile.*

**6) Per un confronto personale**

Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?

Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 30**

**Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore.**

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,  
lontano dai litigi delle lingue.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;  
il Signore protegge chi ha fiducia in lui  
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*

**Giovedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Luigi Gonzaga****Lectio : Siracide 48, 1 - 14****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

**2) Lettura : Siracide 48, 1 - 14**

*Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.*

*Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.*

*Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.*

*Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?*

*Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere.*

*Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna.*

*Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori.*

*Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.*

*Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà.*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.*

*Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.*

*Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Siracide 48, 1 - 14**

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** - Sir 48,1 - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di **Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.**

Portavoce autentico di Dio, egli richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. **Elia non è uno sradicato dalla storia; pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.**

**L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune.** L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli? I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviare la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "*il giardino dell'Eden*", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La nostra parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro?

È quanto ci chiederemo quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la nostra funzione profetica.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradiamo il nostro essere cristiano con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

● **Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.** - SIR 48, 10 - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista: *"Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto"* ( Lc 1,17).

A volte dimentichiamo questo **aspetto dell'opera dei profeti**. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia.

Oltre a questo c'è però anche un compito più "ordinario" ma non meno importante: **ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli"**.

Non possiamo infatti dimenticare che la Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.

**Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.**

**Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata** perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.

Dacci Signore di essere strumenti di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frerè Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15**

● **Il Vangelo oggi ci parla di un tesoro nascosto che riempie di gioia, un tesoro che non è fatto di cose, neppure di grazie, ma è una persona: Gesù, il rapporto profondo con lui.**

Anche san Paolo esprime la gioia per questo tesoro, per il quale ha lasciato perdere tutto:

*"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore".* Lui stesso, Paolo, è stato "afferrato da Cristo" ed ora corre verso la meta...

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

***Così san Luigi Gonzaga lasciò tutti gli onori e le ricchezze pur di trovare Gesù Cristo, e lo trovò nella preghiera e nella carità.***

San Paolo ci indica anche qual è il campo dove trovare questo "tesoro": "*Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte...*". Ecco il campo: la partecipazione al mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni: morte e risurrezione, in un rapporto totale con lui.

***Noi molto sovente cerchiamo altri tesori***, magari illudendoci di cercare lui: un po' di soddisfazioni nel lavoro (lecite!), un po' di riconoscimenti, un po' di riconoscenza, un po' di salute... E in queste lecitissime ricerche non cerchiamo più davvero l'unico tesoro che merita la nostra attenzione. E ci dimentichiamo che c'è reciprocità tra l'essere trovati in lui e trovare il tesoro. Se cerchiamo il vero tesoro, lui, egli si fa trovare e contemporaneamente noi siamo in lui.

● ***"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro..."*** - Mt 6, 7-9 - ***Come vivere questa Parola?***

Perché sprechiamo parole nella preghiera? I motivi possono essere molti: ci è stato insegnato a pregare solo con lunghe formule, usiamo parole di altri perché non ci fidiamo delle nostre che ci sembrano poco credibili o addirittura troppo semplici per essere accettate da Dio.

Oppure ci pare di non aver detto abbastanza, di non aver spiegato bene la nostra situazione al Signore, di dovergliela rammentare spesso e con forza altrimenti si dimentica di noi.

***Sono veramente tanti i motivi che ci portano a sprecare parole convinti di venire ascoltati a forza di parole.***

Se ci pensiamo bene gli atteggiamenti sopra descritti hanno due possibili radici: la nostra ansia e la nostra naturale sfiducia nell'amore di Dio. ***L'ansia ci fa entrare in un circolo di dubbi***, timori e scrupoli come "*Non ha pregato abbastanza*". ***La sfiducia ci porta a ricordare ogni momento al Signore la causa di cui si deve occupare*** ( e a volte gli suggeriamo anche il "come" se ne deve occupare). Ci fa dimenticare le parole di Gesù: "*Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*"

Capiamo che ***qualcosa non funziona nella nostra preghiera quando ci accorgiamo che non ci dà pace e che al contrario alimenta continuamente le nostre ansie e paure.***

La preghiera non solo purifica e guarisce i cuori ma deve essere a sua volta guarita dalle sue malattie che però hanno una origine profonda, si legano alla nostra psiche spesso fragile e insicura.

***Gesù inizia allora a proporci una via, la preghiera del Padre nostro:*** è una preghiera che può essere pregata da cristiani e non, che più che una formula è un modo di leggere la realtà, di comprendere ciò per cui conta vivere e lottare, ciò su cui dobbiamo fermare l'attenzione. ***Una preghiera che però ha una condizione fondamentale perché venga pregata nella verità: il perdono.*** Il perdono rende vere le nostre parole. Se esso viene a mancare, la nostra preghiera non solo rischierà di sprecare parole ma soprattutto di essere svuotata dell'amore che deve abitarla.

Ecco la voce di un maestro nello spirito p. Ermes Ronchi : "*Insegnaci a pregare*" non significa banalmente "*insegnaci una preghiera*". *Gesù non ha insegnato delle formule ma ha rivelato un modo di stare davanti a Dio, un modo di stare con gli altri e di vivere nel mondo.*"

● ***La preghiera di Gesù.***

***Talvolta nei nostri rapporti umani siamo convinti di poter ottenere quanto desideriamo dal nostro interlocutore ricorrendo alla forza convincente delle nostre parole*** e qualche volta si riesce a sortire l'effetto desiderato. Ne erano convinti più di noi i pagani che, anche nell'invocare i loro idoli si profondevano in lunghi e pressanti monologhi, convinti di strappare così i favori di cui avevano bisogno. Non può essere questo il modo ***per il cristiano che prega; il suo personale interlocutore è Dio stesso che scruta i cuori e vede i nostri pensieri anche più segreti con assoluta limpidezza.*** Non potranno certamente essere le parole a convincerlo ad aiutarci, ma tutto sgorga, come un effluvio spontaneo, dal suo amore di Padre, dalla sua onnipotenza e dal suo irrefrenabile desiderio di darci tutto quanto ci occorre per salvarci e per vivere in modo proficuo la nostra esperienza terrena. «*Egli sa, prima che lo glie lo chiediamo di cosa abbiamo bisogno*».

Ecco allora l'insegnamento di Gesù, che si rivela per noi maestro di preghiera. «*Voi dunque pregate così*». Ci detta poi la più sublime preghiera che mai si potesse pensare, **il Padre nostro. Facendoci invocare Dio con il nome di Padre ci dice subito che la preghiera s'incarna nell'amore, quello infinito ed eterno dell'Onnipotente, e quello dell'orante.** Ci sollecita poi ad affermare il primato assoluto che gli spetta per cui chiediamo che il suo nome sia santificato, che il suo regno venga e si affermi in noi e la sua santissima volontà si compia. **Nella seconda parte chiediamo anche per noi, per le nostre primarie necessità quotidiane, chiediamo il pane per noi e per tutti e non solo il pane...** Riconoscendoci peccatori, esprimiamo poi l'urgenza della sua misericordia, esprimendo nel contempo il nostro impegno di usare la stessa bontà verso coloro che in qualsiasi modo ci hanno offeso. È ancora l'amore che deve trionfare sempre. **L'ultima richiesta riguarda quella santa energia interiore che ci rende forti e saldi nel bene e capaci di respingere ogni male, ogni tentazione dalla nostra vita.** Pregando come Gesù ci ha insegnato vediamo rinvigorita la nostra fede nelle verità fondamentali che professiamo, ribadiamo i nostri impegni e le nostre promesse di credenti e nel contempo presentiamo al nostro Padre celeste il miglior programma di vita possibile a ciascuno di noi. Per questo la preghiera di Gesù è diventata il modello di ogni preghiera e non solo nell'ambito cristiano. La sua universalità la tiene aperta ad ogni credente, qualunque sia lo specifico della propria fede. È davvero la preghiera ecumenica per eccellenza.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti", ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese" cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti?

Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronunci?

#### **7) Preghiera : Salmo 96**

**Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Un fuoco cammina davanti a lui  
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.  
Le sue folgori rischiarano il mondo:  
vede e trema la terra.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue  
e chi si vanta del nulla degli idoli.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

**Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20****Matteo 6, 19 - 23****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20**

*In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.*

*Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».*

*Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa.*

*Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore.*

*Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20**

● **Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. - Come vivere questa Parola?**

La dinastia di Davide è insidiata dalla madre del defunto re Acazia. L'ambizione, infatti, la spinge ad eliminare i suoi stessi nipoti. **Il piccolo Ioas, però, riesce a sfuggire alla strage grazie all'intervento tempestivo della zia Ioseba che lo nasconde nel tempio, dove verrà allevato. Dopo anni di clandestinità, il sommo sacerdote Ioiada lo consacra re.**

Uno stralcio di storia, di questa stessa storia che noi stiamo scrivendo, oggi. Le dinastie, i partiti politici, le varie ideologie si affrontano e cercano di sopraffarsi per un effimero momento di potenza

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

e di gloria. Si perde di vista tutto, si è pronti a tutto. L'altro non è più il fratello da amare e da servire, ma il concorrente da abbattere, ricorrendo a qualunque mezzo.

Ma su tutto prevale sovrano Dio e il suo progetto di amore. **Il più piccolo, quello che non conta, tanto da sfuggire all'attenzione omicida della perfida nonna, sarà l'anello che riallacerà la catena della dinastia davidica:** nulla e nessuno può mettere in scacco Dio così da comprometterne la fedeltà alla parola data.

• **A chi sa leggere nelle pieghe della storia, si svela il sorprendente intervento di Dio che redime, riscatta, rilancia il suo progetto, con gli strumenti che noi riterremo i più inadeguati.** Non è stato così all'epoca di S. Francesco, di S. Caterina e di tanti altri che con la sola forza dell'amore inerme hanno impresso un nuovo corso alla storia?

Nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi nuovi la storia dei nostri giorni, per scoprirvi l'impronta di Dio e il suo appello a renderci docili strumenti nelle sue mani.

Signore, non vogliamo essere profeti di sventure ma sentinelle che scrutano nella notte per cogliere la prima lama di luce che si accenna all'orizzonte annunciando il nuovo giorno.

Ecco la voce di un testimone dei nostri giorni Helder Camara : *Ho molta fiducia nei piccoli, nei deboli che si uniscono in movimenti non violenti, senza aver bisogno di prestigio; piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. È lui la forza della nostra debolezza!"*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

• **Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano.** - Mt 6,19 - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù continuando il suo insegnamento, esorta a non ricercare i beni di questo mondo per se stessi. L'uomo non è padrone della sua esistenza ma l'ha ricevuta dall'Alto e deve curarla.** Alle volte per mantenere la propria vita si esagera e si ammassano ricchezze e cose che non garantiscono la vera felicità né nel presente né nel futuro. **Gesù sottolinea che i suoi discepoli devono confidare nel Padre e non negli idoli.** Dio vuol essere il Dio di ogni persona: si deve scegliere o il primato di Lui o delle tante cose che attraggono.

**Se Dio è al primo posto, si può riuscire a gestire tutta la vita con equilibrio perché si vede tutto con gli occhi del cuore.** Come prega Paolo per la comunità di Efeso: *"Il Padre della gloria illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ..."* (Ef 1,18). **Gesù stesso è il tesoro, la manifestazione del Dio Vivente, il compimento di tutte le cose. Quando il cuore del discepolo è immerso nel cuore di Gesù, non ha bisogno di cercare altro.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci mettiamo di fronte a Gesù: pensiamo al suo cuore pieno di amore, di misericordia per noi; ci offre un dono incalcolabile: la sua vita crocifissa e risorta per farci entrare con lui nella sua gloria.

Signore, dacci uno spirito di sapienza e di rivelazione per conoscere il tesoro che abbiamo in Te.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Il discepolo di Cristo non è mai un osservatore passivo ed indifferente di fronte agli eventi. Al contrario, egli si sente responsabile della trasformazione della realtà sociale, politica, economica e culturale. .. Dovete avere il coraggio di*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione, animati dallo stesso fervore degli apostoli quando affermavano: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato". Neanche voi dovete tacere!*

• **Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.** - Mt 6,21 - **Come vivere questa Parola?**

Nel suo discorso intriso di sapienza umano-divina, **Gesù ci ha messo in guardia da quel gran male che è la mania di accumulo di roba e di denari**: realtà tutt'altro che stabili nel tempo, segnate dalla caducità e minate in radice, da tante forze distruttive di cui la tignola e la ruggine sono solo emblematiche dell'inesorabile distruzione. **L'invito è invece ad accumulare tesori in cielo dove caducità, vanità, invecchiamento e morte non sono di casa.**

Ed ecco l'affermazione sapienziale: " *Dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore*". Srotolare queste concise parole nella mia, nella tua vita, vuol dire sostanzialmente chiedersi: Che cosa ha valore primario nella nostra esistenza? Che cosa il nostro cuore più di tutto desidera? Acquistare sempre più roba, migliorare sempre più arredamenti, look e beni di consumo che rendono facile, comoda e gradevole la vita? Insomma: **tesoro per noi è giocare nell'aver o non piuttosto nell'essere?** Nel secondo caso, nostro tesoro è crescere nella conoscenza e più ancora nel volere ad ogni costo il primato del dare amore, nostro tesoro è far di ciò che è vero buono e bello, non solo una festa di santi pensieri ma un impegno quotidiano per essere, di fatto, ricchi di nuova umanità evangelizzata da Cristo e irradiante stile nuovo di vita.

Allora sì, il nostro cuore starà bene Signore! Dacci di desiderare e di perseguire per grazia tua quel tesoro che sei tu, la tua grazia e la tua gioia.

Ecco la voce di un saggio latino Seneca : *Chi sa limitare i propri desideri è veramente ricco.*

• **Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.**

**Gesù mette in guardia dal pericolo delle ricchezze.** Sono beni effimeri che ci possono essere rubati da un momento all'altro. **Non costituiscono la vera felicità dell'uomo che è altrove, nella umile obbedienza alla volontà del Signore.** Non le porteremo con noi... **Ci invita a procurarci quei tesori di grazia che nessuno potrà mai rubarci, se nel nostro cuore ci sono sincerità e rettitudine.** E' dal cuore che escono fuori tutti i cattivi pensieri e indegne intenzioni. La limpidezza dello sguardo denota anche la rettitudine delle intenzioni. Quando entra dentro di noi il peccato, lo sguardo si fa oscuro, torbido... Suona dentro di noi come un campanello di allarme che ci mette in guardia contro deviazioni e ingiustizie. Allora dovremmo seguire il consiglio che San Benedetto, seduto a cena, suggeriva al monaco che gli reggeva il lume, agitato da pensieri di superbia: **"Segna il tuo cuore, fratello, segna il tuo cuore! Non è retto quello che tu pensi!"** Quante volte i nostri pensieri, le nostre intenzioni, le nostre azioni... sono contro la verità, benché avvolti da un manto di perbenismo. **Ci liberi il Signore da tante doppiezze; ci doni la forza della sincerità del "sì, sì" e del "no, no"!**

**6) Per un confronto personale**

Gesù disse: "Là dove è il tuo tesoro, è anche il tuo cuore". Dove si trova la mia ricchezza: nel denaro o nella fraternità?

Qual è la luce che ho nei miei occhi per guardare la vita, gli avvenimenti?

**7) Preghiera finale : Salmo 131**

**Il Signore è fedele al suo patto.**

*Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro:*

*«Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza:*

*«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto.*

*Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato.*

*Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona».*



**Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Libro delle Cronache 24,17-25****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

**2) Lettura : 2 Libro delle Cronache 24,17-25**

*Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.*

*Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioiadà non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».*

*All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioiadà l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioiadà. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> sul 2 Libro delle Cronache 24,17-25**

● **Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. - Come vivere questa Parola?**

In un versetto una costante del comportamento di Dio e di quello dell'umanità. Tutta la storia sacra, sia quella descritta nella Bibbia sia quella che siamo portati a definire profana ma che è anch'essa parte di un unico progetto di amore, lo documenta.

***I profeti non sono mai mancati: uomini e donne a cui Dio affida il compito di mettere sull'avviso circa il pericolo che si corre e che puntualmente vengono perseguitati e soppressi.*** Non c'è pagina della storia che non rechi tracce del loro sangue. Anche il nuovo secolo ne sta registrando la presenza. ***Se non si giunge alla loro soppressione fisica, si tenta di vanificarne la parola, attentando alla loro autorevolezza e credibilità.*** L'importante è mettere a tacere ***voci scomode*** che inquietano la coscienza e aprono gli occhi.

● ***Si presenta allora un duplice rischio: quello di lasciarsi stordire, cadendo in uno stato di confusione o quello di lasciarsi intimidire, chiudendosi in un pavido silenzio.*** Si fa così il gioco di chi vuole imbavagliare la verità. Non è quindi Dio ad allontanarsi dall'uomo, bensì l'uomo ad abbandonare Dio, calpestando non solo le sue leggi morali, ma le stesse leggi che regolano il normale corso della natura. I disastri che seguono ne sono la tragica conseguenza.

Nella nostra pausa contemplativa, proveremo a individuare i profeti che Dio ha inviato e continua inviare proprio a noi, oggi. Sarà forse una circostanza, una parola, una persona a cui non abbiamo

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

dato peso o addirittura abbiamo considerato inopportuna, fastidiosa. Ci impegneremo d'ora in poi ad essere più attenti ai loro richiami.

Signore, liberaci da quella colpevole sordità che ci rende inaccessibili ai richiami dei tuoi profeti. Dacci il coraggio di non tacere quando tu ci solleciti a prendere posizione a favore della verità.

Ecco la voce di un martire di oggi Mons. Luigi Padovese : *Sono quasi tre anni che la bontà del Signore mi ha mandato tra voi. Non posso certo dire che sono stati anni facili. Molti problemi e preoccupazioni hanno cacciato la mia tranquillità e anch'io come Pietro in mezzo al mare ho gridato al Signore: "Aiutami sto affogando".*

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*

*E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.*

*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34**

● **Nessuno può servire due padroni.** - Mt 6,24 - **Come vivere questa Parola?**

**Questa parola di Gesù ci aiuta anche ad essere pienamente uomo e donna nell'oggi di questo nostro mondo.** Mette a fuoco **la necessità di scelte e decisioni chiare**, senza tentennamenti e concessioni di comodo. Più avanti il Signore precisa una verità ineluttabile e salvifica: " *Non si può servire Dio e mammona*". Sappiamo bene che mammona sta a significare il denaro e la roba, la ricchezza: non certo in se stesse, ma quando, idolatrate, diventano oggetto di super-preoccupazioni, nella deriva di un'esistenza succhiata dentro tutto l'uomo e a poco a poco distruttiva. Si tratta, dunque, di **constatare che effettivamente la vita, quella autentica, è servizio**. Ma come la regina S. Elisabetta di Ungheria si può giungere a sperimentare e a dire che servire Dio è regnare, o si può diventare servi, anzi schiavi, di roba, denaro, persone che si vengono idolatrando.

Ciò che assolutamente non può avvenire è che qualcuno riesca a tener buono Dio, come un papà bonaccione, e nello stesso tempo concedersi, in modo vizioso possessivo e appunto idolatrico, ai beni caduchi del mondo. Bisogna scegliere. Non c'è alternativa.

Dio, che ci hai creato uomini/donne liberi, e per ineffabile amore ci hai redento in Gesù, facci sperimentare nelle nostre giornate, la tua signoria. Sappiamo che proprio perché è la signoria di uno infinitamente amante, ci abilita a camminare nel mondo a passo di danza, cantando e celebrando la vita offrendola a colui che ne è Padre creatore.

Ecco la voce di un saggio latino Ovidio : *La ricchezza mi fa povero.*

● **"Non affannatevi". - Come vivere questa Parola?**

**È un insegnamento di Gesù, un imperativo, oggi, quanto mai terapeutico. La vita va talmente di corsa al lavoro e nelle varie strutture operative, che tutto ne risente, e anche la singola persona.** L'affanno nasce lì: al cuore di una vita malata di 'dimenticanza'. Si dimentica che

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

essa "vale più del cibo, più del vestito" come dice Gesù, vale in quanto dono di Dio. In lui infatti ha la sua sorgente e il suo prolungarsi negli orizzonti eterni.

Ciò che Gesù, da perfetto terapeuta, ci fa cogliere, è che **bisogna proprio tendere alla libertà**. Perché c'è un padrone che ci schiavizza interamente ed è il modo di gestire la vita secondo la mentalità mondana; e c'è un padrone che, se noi scegliamo di servirlo, ci riconsegna alla nostra identità di immagine e somiglianza Sua, e perciò ci rende liberi. Si tratta di Dio!

**L'affanno nasce dalla dimenticanza e dal non osservare quello che fa Dio con le sue creature: gli uccelli, i fiori del campo.** Guardiamo come ad ogni stagione si prende cura di loro. E quanto più avrà cura di noi, di tutti!

Se cerchiamo anzitutto il regno di Dio nella nostra vita, cioè scegliamo di essere dalla parte di Gesù e valutiamo col suo criterio quello che siamo chiamati a vivere, tutta l'onda viva dell'Amore di Dio entrerà fin nelle nostre cellule e saremo uomo, donna non solo libero dall'affanno, ma capaci di vivere e diffondere un senso di pace.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, considereremo che **la vera gioia di vivere prende le distanze dalla voglia di fare dell'efficietismo e dal ritenersi al centro di tutto**.

Signore, donaci la tua pace, non quella che dà il mondo.

Ecco la voce di una beata Elisabetta della Trinità : *Come vorrei dire a tutte le anime quali sorgenti di forza, di pace e anche di felicità troverebbero se acconsentissero a vivere in intimità con Dio. Esse però non sanno aspettare. Se Dio non si comunica loro sensibilmente, abbandonano la sua santa presenza e, quando egli arriva carico di doni, non trova nessuno. L'anima è al di fuori, nelle cose esteriori, non abita più nel proprio intimo!*

#### • C'è la provvidenza!

Il mondo e le sue attrattive (la «mammona» del vangelo odierno) o Dio? E' **l'esigenza di una scelta radicale**, che sgorga dalla coerenza e dalla fede che il cristiano vuole professare e vivere. «*Non potete servire a Dio e a mammona*». **Tante volte ci sono nella nostra vita compromessi irrealizzabili, anche se spesso siamo tentati di attuarli**. Certamente il Signore non disconosce l'importanza del nutrimento, del vestire e di quanto serve alla vita di ogni giorno. Vuole farci comprendere però che non è questo che dà il vero senso alla vita e vuole metterci in guardia da quegli eccessivi affanni che inutilmente ci affliggono e da quell'attaccamento alle cose che ci procura solo amare delusioni. Vuole far rinascere in noi la fede nel Dio provvido, che ai nostri giorni sembra quasi scomparsa. **Sollecitandoci alla preghiera, ci ricorda Gesù che il nostro Padre celeste sa di che cosa abbiamo bisogno prima ancora che glie lo chiediamo**. Ci sollecita perciò a guardare con intelligenza spirituale gli uccelli de cielo, che, non ammassano nei granai, pure sono nutriti dal Padre celeste e i gigli del campo che provvidenzialmente si adornano di tutta la loro splendida bellezza. La conclusione è di quelle che dovrebbero entrare pienamente nel programma di vita di ogni cristiano: «*Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*». Capita invece che proprio perché colpevolmente privi di beni spirituali, ci attacchiamo ai surrogati del mondo. Si tratta di spiritualizzare la nostra vita per imparare a cogliere i valori che davvero possono essere fonte della nostra gioia. Il materialismo si è sempre alleato all'ateismo, l'uno a supporto dell'altro.

#### 6) Per un confronto personale

- Cosa intendo io per Provvidenza Divina? Ho fiducia nella Provvidenza Divina?
- Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza Divina?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**  
**La bontà del Signore dura in eterno.**

*Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele.  
Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,  
se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi.*

*Punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa.  
Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.*

Indice
--------

Lectio della domenica 17 giugno 2018.....	2
Lectio del lunedì 18 giugno 2018 .....	6
Lectio del martedì 19 giugno 2018 .....	10
Lectio del mercoledì 20 giugno 2018.....	14
Lectio del giovedì 21 giugno 2018.....	18
Lectio del venerdì 22 giugno 2018 .....	22
Lectio del sabato 23 giugno 2018 .....	25
Indice .....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**